

La sera del 22 novembre scorso oltre duecento persone hanno gremito il salone comunale a Forlì per assistere all'incontro pubblico sulla drammatica situazione Israelo-Palestinese. L'incontro **Terra Santa-Il bisogno della pace**, organizzato da quattro realtà cittadine, Centro Culturale Don Francesco Ricci, Azione Cattolica, Ucid (Unione Cristiani Industriali Dirigenti) e Mlac (Movimento Lavoratori Azione Cattolica), ha avuto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì e della Diocesi di Forlì-Bertinoro. Hanno partecipato il giornalista **Andrea Avveduto**, responsabile della comunicazione per l'Associazione Pro Terra Sancta e, in videocollegamento, **Padre Ibrahim Faltas**, Vicario della Custodia di Terra Santa e **Marinella Bandini**, giornalista forlivese ora a Gerusalemme.

Cesare Visotti, segretario Mlac, ha introdotto Padre Faltas, già mediatore nella prima e seconda Intifada, collegato da Roma dove ha incontrato il Papa. *"Papa Francesco è molto triste - ha condiviso il Vicario della Custodia di Terra Santa - ha incontrato i familiari degli ostaggi israeliani e i palestinesi di Gaza che hanno perso tutto"*. Faltas ha raccontato di bambini spaventati eppure privi di sentimenti di odio: *"pregano, fanno disegni di pace: loro aiutano tantissimo"*. Nel descrivere i luoghi del conflitto è stato netto: *"Betlemme è deserta, e sarà così anche a Pasqua. A Betlemme tutti lavorano con il turismo e dopo il blocco della pandemia e adesso la chiusura per la guerra, tutti scappano, i pochi cristiani rimasti senza lavoro vanno via. La comunità cristiana è passata da 90mila a 9mila presenze e le chiese senza cristiani diventeranno musei: il Papa è molto preoccupato per questo"*. Eppure la pace, per quanto lontana, è possibile, e su questo Faltas ha raccontato una sua esperienza curiosa: quando accompagna gruppi internazionali composti da israeliani, palestinesi, polacchi, giapponesi, dopo qualche giorno i palestinesi e gli israeliani sono i migliori amici.

Marinella Bandini ha parlato da Gerusalemme, dove è rimasta. Arrivata due anni fa in una città vuota per via del Covid, l'ha vista riempirsi e poi, da un giorno all'altro, svuotarsi completamente. *"Il 7 ottobre ero con alcuni cristiani palestinesi e israeliani, ci siamo svegliati con le sirene, i missili, lo choc perché nessuno di noi stava capendo cosa stava succedendo. Nessuno aveva mai sentito una cosa simile"*. Si sono risvegliate paure da entrambe le parti: i palestinesi per la deportazione subita nel '48, gli ebrei per l'Olocausto nazista. A questo è seguito il ritorno a casa in un paesaggio spettrale, le strade vuote, Gerusalemme vuota. Rivedersi dopo 40 gg è stata una festa, non una parola di recriminazione, solo desiderio di pace. *"Vivevo il fatto di essere cristiana e straniera come impedimento a immedesimarmi fino in fondo con questi popoli. Adesso la sensazione di non capire fino in fondo è accentuata ma essere una terza parte significa essere una presenza con cui gli uni e gli altri accettano di dialogare e in questo dialogo diamo un contributo"*.

Enrico Locatelli, presidente del Centro Culturale Don Francesco Ricci, nell'introdurre Andrea Avveduto, ha indicato la situazione come *"qualcosa di mai visto e insieme qualcosa che c'è da sempre"*. Avveduto come prima cosa ha ringraziato *"perché con voi, in una città colpita come questa dall'alluvione, non è scontato un incontro così"* poi è passato a spiegare come si

è arrivati a quello che è stato definito come l'11 settembre del Medio Oriente. *“Fino alle 6.29 del 7 ottobre gli israeliani e i palestinesi di Cisgiordania e Gaza erano una realtà, alle 6.30 sono diventati un'altra cosa”*.

La prima conseguenza politica è stato il congelamento degli 'Accordi di Abramo' che normalizzando le relazioni diplomatiche fra Arabia Saudita e Israele isolavano l'Iran: *“in questo modo l'Iran ha incassato il suo personale successo”*, ha commentato il giornalista. Avveduto ha ricostruito la storia recentissima di Israele affermando di come fosse già da alcuni anni sull'orlo di una guerra civile: *“Ogni sabato sera migliaia di persone riempivano le strade con le proteste”* tanto che - è l'ipotesi - sembra che il buco nell'intelligence sia dovuto a una distrazione verso la situazione interna.

“Dico guerra civile perché anni fa la società israeliana era molto coesa, ora non lo è più: il governo di Netanyahu ha cavalcato la paura”. La paura si nutre di un nemico e “Netanyahu lo ha trovato nei palestinesi”. Ma anche Hamas ha bisogno del nemico Israele. *“Hamas cavalca la mancanza di futuro nella Striscia che ha una disoccupazione del 45%”*. Nella striscia di Gaza abitano 3 milioni di persone di cui il 43% sotto i 15 anni, chiusi in un territorio di 363 chilometri quadrati soggetto a embargo. Avveduto ha citato Andreotti quando disse: 'Se fossi nato e cresciuto in un campo di concentramento probabilmente sarei terrorista anch'io.'

Locatelli ha chiesto una riflessione sulla lettera che il cardinale Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, ha scritto ai fedeli della sua Diocesi: 'La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza'. *“Cristo vince il mondo senza schierarsi - ha commentato Avveduto - salendo sulla Croce. Gli eserciti vincono le guerre, la pace è un'altra cosa”*. La pace che possono fare i governi non è quella che fanno gli uomini: non è che con il cessate-il-fuoco cessano anche i sentimenti di odio verso chi ha ammazzato i propri cari.

Marinella Bandini è intervenuta su questo: *“Si prova un sottile fastidio verso le manifestazioni da strada”* invitando, invece, a esercitare la pazienza: *“Occorre pazienza nei confronti dell'altro: tutti stanno ancora accusando il colpo, non si può chiedere adesso a chi ha avuto familiari uccisi di perdonare, occorre tempo. Quello che posso fare io è mettermi vicino e fare compagnia”*.

Infine i saluti delle autorità religiose che hanno assistito all'incontro, con una preghiera pronunciata dal presidente della comunità islamica forlivese, Mohamed Ballouk, e la lettura della 'Preghiera semplice' di San Francesco, avviata dal Vescovo Livio Corazza seguito da tutti i presenti. Preghiere condivise, così che sono divenute parte dell'incontro. Un gesto di pace di cui ognuno ha fatto esperienza, un'esperienza che vince su tutto.